

PAGAZZANO/1 Ieri il sindaco ha emanato un'ordinanza che vieta la pesca nel fossato del castello. Si cercano i responsabili

# Il cianuro ha provocato la moria di pesci

Primi risultati delle analisi. L'Arpa: «Dosi massicce prima dei nostri prelievi»

**PAGAZZANO** Le acque del fossato del castello di Pagazzano, dove si è verificata la moria di pesci, contenevano cianuro.

Lo hanno stabilito le analisi del laboratorio chimico ambientale dell'Arpa (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) di Bergamo. Escluso quindi il collegamento con l'inquinamento da cromo esavalente della ditta di Ciserano che aveva raggiunto la falda acquifera di alcuni comuni della Bassa.

La quantità di cianuro trovata nelle acque prelevate dal fossato della rocca viscontea è di un milligrammo per litro d'acqua. Il direttore del laboratorio Arpa che ha eseguito le analisi, il dottor Giacomo Gallinari, fa però alcune precisazioni su questi dati: «I prelievi dei campioni d'acqua sono stati fatti alcune ore dopo che i pesci cominciarono ad affiorare. Questo significa che l'inquinamento era arrivato già in precedenza, aveva contaminato i pesci, questi erano morti e di seguito l'Asl di Treviglio ha iniziato i prelievi. Durante questo tempo la concentrazione di cianuro nell'acqua si è sicuramente diluita, perché l'acqua ha continuato a scorrere: un milligrammo per litro non è infatti una concentrazione molto alta, ma nel momento in cui le sostanze inquinanti sono state riversate nella roggia del castello la concentrazione di cianuro era sicuramente molto più elevata. Possiamo ragionevolmente pensare che potesse essere di qualche decina di milligrammi per litro».

La ricostruzione dei fatti è avallata anche dalla te-

stimonianza di alcuni cittadini di Pagazzano che hanno detto che le acque si sono tinte di giallo e hanno cominciato a puzzare venerdì, mentre l'Asl ha iniziato i prelievi domenica mattina.

Il cianuro è un veleno tossico, usato in diverse industrie per compiere processi di lavorazione sia dei metalli nobili che dei pro-

dotti farmaceutici. Molto utilizzato dalle industrie galvaniche, viene tollerato dalla vigente legge per una concentrazione di 0,5 milligrammi per litro se scaricato direttamente nei fossati, di un milligrammo se scaricato in fognatura. La dose letale media (la quantità necessaria per far morire il 50% delle cavie testate) è di 15 milligrammi a chilogrammo di peso corporeo. «In pratica - spiega ancora il dottor Gallinari - un topo di un chilogrammo morirebbe se assumesse tra i 10 ed i 15 milligrammi di cianuro».

Da considerare che nel fossato pagazzanese sono morte anche carpe ventennali di 8-10 chilogrammi, oltre a diversi pesci gatto. «È significativo che questi pesci siano morti - prosegue Gallinari - perché sono assai resistenti alle sostanze inquinanti, quindi significa che la concentrazione era notevolmente più alta rispetto a quella rilevata nei campioni di acqua».

Le analisi sui campioni prelevati nei paesi limitrofi a Pagazzano non sono ancora terminate, così come rimangono da accertare altre sostanze, metalli tossici, trovate in minima quantità nelle acque di Pagazzano (arsenico, cadmio, cromo).

Intanto il sindaco di Pagazzano Giuseppe Pezzoni ha emesso l'ordinanza di divieto di pesca lungo il fossato. La dottoressa Livia Trezzi dell'Asl di Treviglio ha già assicurato che «appena si saranno scoperte le cause dell'inquinamento, partiranno le denunce per danni all'ambiente».

Damiano Grasselli



È stato il cianuro a causare la moria di pesci nel fossato del castello visconteo di Pagazzano (foto Cesni)